COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 12 LUGLIO 2020 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Nuova circolazione si placano a Casuzze si scaldano a Marina

Dopo il ripristino del senso unico originario verso Punta di Mola, ma ideona a prevenzione sono le proteste per le 5 nuove Zti. Barone: «Per ora saremo tolleranti».

LAURA CURELLA pag. II

RAGUSA

Vigili del fuoco, appello di Finocchiaro «Il presidio di Marina è da attivare»

LAURA CURELLA pag. III

VITTORIA

Non fu violenza ai danni della moglie Decisa l'assoluzione per un 30enne

SALVO MARTORANA pag. VII



BASKET

Nicole Romeo ha firmato Resterà con la Passalacqua anche per il 2020-2021

Coach Gianni Ilacqua ha visto completare il proprio roster con la firma del folletto biscle Romeo: «È la beniamina della tifoseria nunca vedere. Farà benissimo».

LAURA CURELLA pag. X

MINUETTO BAROCCO



Tornano i festivi soppressi grazie all'iniziativa Trenitalia
Da oggi la linea speciale Barocco Line che da Siracusa raggiungerà Donnafugata

LAURA CURELLA pag. III

Alessio e Simone D'Antonio la Messa un anno dopo per un dolore ancora vivo

Ricordo. Cerimonia per i due cuginetti travolti e uccisi da un Suv impazzito davanti casa

Si è svolta ieri sera nella Basilica di S. Giovanni Battista la celebrazione della santa messa in ricordo di Alessio e Simone D'Antonio. La messa è stata celebrata dal vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta. La Funzione è stata officiata dal vescovo di Ragusa mons. Cuttitta. I genitori hanno scritto una lettera aperta per ringraziare i vicini: «È trascorso un anno - scrivono le due famiglie - carico di dolore e paura, di ricordi e lacrime, un anno in cui la fiducia nella giustizia è cresciuta, ma ora ci resta solo tanta speranza che si riveda l'esito finale, nel rispetto delle vite spezzate dei nostri figli e della dignità di ogni singola persona".

NADIA D'AMATO pag. VI



Il commissario Dispensa e alla sua sinistra i genitori di Alessio e Simone

SCICLI

Condannato Spanò ex ingegnere capo tentata concussione ai danni dei vicini



E' finito con la condanna il processo a carico di Guglielmo Spanò, all'epoca dei fatti capo del settore Urbanistica del Comune di Scicli, dal primo luglio in pensione, e di un altro dipendente comunale. Spanò è stato condannato tre anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per il reato di tentata concussione ai danni del farmacista scicitano Guglielmo Carrà e della moglie Paola Iacono. Spanò, in origine era accusato di concussione e abuso d'ufficio. L'altro imputato, Rosario Lauro, invece è stato condannato per la stessa vicenda ad un anno per abuso d'ufficio. Per l'accusa, l'ingegnere Spanò avrebbe costretto il coniuge per ottenere dal vicino un terreno, in favore delle sorelle, della larghezza di un metro e della lunghezza di 200 m così da realizzare una strada idonea al transito delle auto fino al mare.

SALVO MARTORANA pag. VIII

ECONOMIA

La Banca Agricola conferma Schininà presidente del Cda



Il consiglio di amministrazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa ha provveduto ad assegnare le cariche sociali approvando le proposte giunte dall'assemblea dei soci svoltasi lo scorso 27 giugno. Presidente dell'Organismo è stato confermato Arturo Schininà (nella foto), che ricopre la carica dal 28 aprile del 2018, affiancato dal suo vice Carmelo Arezzo.

MICHELE BARRAGATTO pag. II

VITTORIA

Reni, fegato e cornee primo multitrapianto all'ospedale Guzzardi



Un espianto multiplo di reni, cornee e fegato è stato effettuato per la prima volta all'ospedale Guzzardi. La donatrice è una donna vittoriese di 73 anni che è venuta a mancare nella nottata tra venerdì e sabato. Subito si è messa in moto la complessa macchina delle autorizzazioni. Sugo Tekav dei familiari. Gli organi sono stati trasferiti in elicottero al Centro trapianti di Palermo.

NADIA D'AMATO pag. VII

La Sicilia

COMISO

Estorsioni con metodo mafioso otto persone alla sbarra I testimoni confermano le accuse

Operazione Chimera. Dopo 8 anni dall'operazione le battute del processo sono ormai alla fase finale

COMISO. Alla battute finali il processo frutto del blitz eseguito dai Carabinieri del comando provinciale otto anni fa, nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Chimera" coordinata dalla Dda di Catania. Sotto processo ci sono otto persone. Davanti al Tribunale collegiale di Ragusa presieduto dal giudice Vincenzo Panebianco (a latere Elio Manenti e Maria Rabini) sono stati sentiti due testi citati dal pm della Dda Raffaella Vinciguerra, interrogati anche dal collegio difensivo composto dagli avvocati Enrico Cultrone, Gianluca Gulino, Salvatore Citrella, Biagio Marco Giudice e Maurizio Catalano. In videoconferenza il collaboratore di giustizia Emanuele Melfi si è soffermato sulla figura di Mario Campailla, 57 anni, nel frattempo deceduto, mentre l'altro teste, il figlio di una vittima di una estorsione, ha confermato l'accusa in aula.

Il 20 novembre sarà sentito il perito Massimiliano Chiaramonte a cui è stato affidato un incarico suppletivo per la trascrizione di altre intercettazioni e, quindi, toccherà all'esame degli imputati. Al gruppo, a vario titolo, vengono contestate le accuse di estorsione e tentata estorsione aggravata e detenzione di armi. Tutti gli imputati sono a piede libero. Si tratta di Francesco Razza, inteso "Franco", 60 anni nato a Vittoria ma residente a Comiso, fratellastro di Campailla; Salvatore Servo, 45, nato a Palagonia ma residente a Comiso; Giuseppe Guastella, 47, Rosario Candiano, 46, Nunzio Di Bennardo, 44, Daniele Cacciaguerra, 48, Lucia Gentilini, 53, Michelangelo Petitto, 51, tutti di Comiso.

L'attività investigativa è stata condotta dai militari del Nucleo Investigativo, mediante servizi di osservazione e pedinamento coniugati a operazioni tecniche di intercettazione iniziate nel febbraio 2012 e finite nell'ottobre dello stesso anno, ed ha consentito di comprendere le dinamiche del gruppo. Per quanto attiene alle estorsioni, le indagini permettevano di accertare che erano attuate col metodo mafioso, con visite "di persona" sul luogo dell'attività commerciale della vittima facendo riferimento al classico bisogno di reperire denaro per assistere le persone detenute e i loro familiari. Le armi sarebbero arrivate dalla Calabria.

S. M.

COMISO

San Biagio, oggi la festa del Patrono Domani un'intera pagina speciale



COMISO. E' festa grande in città. Nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, la comunità dei fedeli casmenea si sta preparando a vivere questi momenti con assoluta trepidazione. Oggi, infatti, si celebra il patrono San Biagio, vescovo e martire. I festeggiamenti si stanno tenendo in chiesa Madre. Oggi, domenica 12 luglio, giornata della festa, sono sette le celebrazioni eucaristiche in programma. Il festoso scampanio è fissato per le 8,30; per le 12 e per le 17. L'impresa ecologica Busso Sebastiano ha effettuato in questi giorni un'azione di pulizia straordinaria nelle aree attigue alla chiesa Madre. Domani, sul nostro quotidiano, una pagina speciale da non perdere dedicata alla storicità del culto di San Biagio nella città di Comiso.

La Sicilia

Il treno festivo è una festa per il barocco

LAURA CURELLA

Trenitalia attiva la "Barocco Line" che collegherà nei giorni festivi a partire da oggi Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa, Donnafugata, fino al 6 settembre. Accolta così la richiesta avanzata dal Comune di Ragusa con il prezioso sostegno del Comitato dei pendolari della tratta Siracusa-Ragusa-Caltanissetta.

Con partenza ogni due ore circa, in giornata si potrà andare a scoprire Siracusa o Noto, magari facendo una tappa a Scicli o Modica. La scelta di Trenitalia ha inoltre consentito la riapertura della stazione di Ragusa Ibla, un passaggio molto significativo per il territorio ibleo.

Sul sito www.trenitalia.com sono già consultabili gli orari e le fermate della Barocco Line semplicemente cercando i collegamenti tra Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa e Donnafugata nell'apposito motore di ricerca. Diverse le informazioni utili da sapere prima di programmare una corsa. Sia il biglietto carteceo, una volta convalidato nelle obliteratrici presenti in stazione, sia il biglietto elettronico, acquistato tramite l'applicazione da smartphone e già convalidato a partire dall'orario di partenza prescelta, sono validi per 4 ore. I bambini da 0 a 4 anni non compiuti viaggiano gratis purché non occupino un posto a sedere (siederanno sulle gambe dei genitori se non ci sono posti liberi). I ragazzi da 4 a 12 anni non compiuti beneficiano dello sconto del 50% sul prezzo del biglietto.

Esibendo il biglietto ferroviario alla biglietteria del Castello, chi arriva in treno a Donnafugata avrà diritto a uno sconto del 50% sul ticket di ingresso al maniero. Il biglietto può essere acquistato online sul sito di Trenitalia, nella app di Trenitalia su smartphone, in stazione tramite biglietteria self service (ove presente, come ad esempio nelle stazioni di Ragusa, Modica e Siracusa).

> Trenitalia ha accolto la richiesta del Comune di Ragusa, ticket on line ma anche a bordo, con bici al seguito

Nel caso specifico della stazione di Donnafugata, così come in qualche altra stazione lontana dai centri urbani, è possibile fare il biglietto a bordo del treno, senza incorrere nella penale, avvisando immediatamente il capotreno all'atto della salita sul treno. È possibile acquistare il biglietto anche presso qualsiasi esercizio commerciale dotato di circuito sisalpay/lottomatica (bar, tabacchi, centri scommesse ecc).

Nei giorni feriali è possibile anche trasportare gratuitamente la propria bicicletta ma tenendo presente che la bici convenzionale (non pieghevole) è ammessa solo nei moderni treni "Minuetto". Nelle littorine è invece ammessa, sempre gratuitamente, solo la bici pieghevole in quanto considerata come un semplice bagaglio. Se si viaggia in comitiva Trenitalia prevede ulteriori scontistiche sui biglietti cumulativi con già citati sconti per i giovani. Per organizzare gite in gruppo è bene rivolgersi e chiedere informazioni al seguente indirizzo: direzione.sicilia@trenitalia.it

La Sicilia

Effetto Covid, Comuni in rosso

La Sicilia batte cassa. Crollano le presenze turistiche e quindi gli introiti della tassa di soggiorno
A rischio i servizi coperti dalle Amministrazioni grazie a queste entrate. «Lo Stato faccia di più»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Se tornassero il cavalier Pezzella e il maresciallo Topponi de "I tartassati" con Totò e Aldo Fabrizi - «Se i tributi sono troppo alti non è peccato non pagarli, io obbedisco a Sant'Agostino» pontificava il principe della risata - forse farebbero a gara per riscrivere quei dialoghi. Magari inserirebbero qualche battuta a effetto in controtendenza con il passato, prendendo spunto ad esempio dalla tassa di soggiorno, quella che i turisti versano nelle casse comunali attraverso gli alberghi, il cui ridimensionamento straordinario dovuto al post Covid ci ricorda due cose: che il ritorno alla normalità è un viaggio lungo da percorrere e che i Comuni oltre al danno subiscono adesso anche la beffa.

Perché la tassa che i turisti versano senza battere ciglio nell'economia di un viaggio ha aiutato, e non poco, le casse degli enti locali che oggi si riscoprono più poveri e con una risorsa in meno per tutta una serie di servizi, anche in virtù del chiarimento della Corte dei conti, secondo cui si può ampliare la platea degli interventi purché rimanga integro il concetto della valorizzazione del comune bene da valorizzare.

Oggi l'analisi del primo miglio di questa estate è scoraggiante. Se Taormina l'anno scorso di questi tempi aveva già incassato un milione di euro dalla tassa che i turisti lasciavano negli alberghi alla fine del soggiorno, quest'anno la stessa cifra non superera i 90mila euro. A Catania la stima che fanno a Palazzo degli Elefanti è di circa -60%, pari a circa 1,6 milione di euro in meno rispetto a quanto preventivato nello scenario pre Covid. Non va meglio a Cefalù: «Lo scorso anno ci siamo fermati poco sotto al milione di euro dalla tassa di soggiorno - ricorda il sindaco Rosario Lapunzina- fino a questo momento invece siamo arrivati ad appena 80mila euro».

Cifre da scenari post-bellici che danno la percezione di quanto più basso sia nella stagione 2020 il moltiplicatore che avrebbe dovuto alimentare l'economia di un intero territorio: «Avremo meno incassi anche dai parcheggi - commenta Lapunzina - ma anche dai luoghi di cultura messi a reddito. Proveremo ad allungare la stagione, ma il quadro è pesante: quest'anno abbiamo molti bagnanti e pochi turisti». Un esempio: il Club Med ha dato il via alle danze il 5 luglio, ma viaggia a scartamento ridotto e ha deciso di non andare a pieno regime, utilizzando 400 dei 600 posti disponibili.

Si respira anche a Palermo il turismo a una velocità, quello che non può ripartire solo con i flussi interni, ma più in generale è l'intera Isola delle vacanze che rimane consapevole di dovere attutire la botta da qui ai prossimi mesi.

Secondo Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia «intervenire sull'imposta di soggiorno è molto più complesso che farlo sui tributi locali. Gli operatori turistici di fatto fanno solo da tramite tra il turista che soggiorna e i comuni che incassano. In questo caso l'emergenza Covid ha compromesso nella sua interezza i comparto turistico ed ha determinato una significativa riduzione delle presenze».

La via maestra rimane quella di bussare cassa a Roma dove oltre all'intervento di 100 milioni di euro previsti dal Dl rilancio si intravede dopo l'estate la possibilità di una ulteriore quantificazione: «Occorre a mio avviso - ribadisce Alvano - che le politiche già messe in campo (bonus vacanza) e quelle che potranno ulteriormente essere previste tengano conto di questo mancato introito per i comuni e prevedano forme di ristoro, anche perché - conclude - per favorire una ripartenza nel settore turistico la strada non può essere però sospendere l'imposta perché sarebbe insostenibile per i Comuni interessati».

Nella speranza cioè che la straordinarietà e l'eccezionalità di questi mesi non diventi la nuova regola ai tempi del coronavirus intermittente, la possibilità cioè di risarcire i Comuni dal mancato introito potrebbe assumere forme diverse, tra cui, quella di moneta sonante (sino a 300 milioni da parte dello Stato) da qui alla fine dell'anno da riversare nelle casse esangui degli enti locali.

Per il resto la stagione procederà nella speranza che la cornice di regole delle località turistiche sia in grado di coniugare responsabilità e distanziamento sociale.

La Sicilia

IL QUADRO

Bilanci "acrobatici" i fondi perequativi della Regione come "salvagente"

PALERMO. Poco meno di 100 Comuni in Sicilia hanno predisposto il bilancio o sono stati in grado di approvarlo. La maggior parte degli enti locali siciliani infatti rischia di doversi arrampicare sugli specchi per far quadrare i conti. Una difficoltà che c'era in tempi ordinari e che adesso dopo i giorni complicatissimi del coronavirus, rischia di ingigantire in maniera sproporzionata i suoi contorni. Da una parte i revisori dei conti incalzano le amministrazioni che devono fronteggiare le minori entrate, dall'altra il clima di incertezza rischia di mettere nero su bianco un passivo significativo con cifre a sei zeri.

La definizione del fondo perequativo da parte della Regione, quello cioè che compensa le minori entrate derivanti da tributi locali diventa l'aiuto prezioso per delimitare la platea dei soggetti più colpiti che potranno non versare o differire i pagamenti delle tasse, ma soprattutto darà alle amministrazioni un modello concettuale, contabile e logico per costruire un bilancio, pur fra mille difficoltà. Affidarsi a poste di bilancio che siano solo cartolari, su cui graverà di fatto il minore gettito di alcuni tipi d'imposta tra cui la Tari, renderebbe poco credibile il lavoro degli uffici comunali.

La curva tra lo scenario peggiore e quello più realistico nella media si presenta disomogeneo. Si parte dal 30% dell'ipotesi più ottimistica fino ad arrivare al 60%. L'Ifel, la fondazione dell'Anci sta fornendo ulteriori chiarimenti agli enti locali per orientarsi nella giungla delle possibilità per le anticipazioni di liquidità. A potere beneficiare delle misure anche i comuni che "ballano" pericolosamente sull'orlo del dissesto finanziario. Molti di questi, dopo essere faticosamente usciti dal tunnel, rischiano di essere risucchiati nel baratro dall'economia di comunità pericolosamente in arretramento.

Il riparto delle cifre che la Regione ha già provveduto a erogare secondo i criteri standard, i trasferimenti cioè al di là dell'emergenza Covid, da soli non mettono gli enti locali al riparo dalle maggiori e più aspre criticità finanziarie.

A compensare, ma solo in parte la situazione critica, la presenza di alcuni strumenti come l'anticipazione di Cassa depositi e prestiti che spalmerà nel Paese quasi 8 miliardi di euro per i pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili che si riferiscano a forniture, appalti, obbligazioni per prestazioni professionali, sia ai comuni, alle ex Province, ma anche agli enti del Servizio sanitario nazionale.

GIU. BI.

Giornale di Sicilia

Dopo l'ondata di sbarchi il presidente della Regione a Lampedusa

Ira di Musumeci: la Sicilia non può essere campo profughi

Il sindaco Martello: da tempo invito Conte a venire a verificare lo stato di emergenza

Andrea D'Orazio

PALERMO

L'allarme era suonato da giorni, amplificato dal rischio contagio, dalle preoccupazioni dei sindaci di frontiera e dalle proteste dei loro concittadini, ma i quasi 800 migranti arrivati a Lampedusa nelle ultime 48 ore hanno fatto traboccare il vaso, ed ecco la levata di scudi: «il consiglio comunale e il governo regionale hanno chiesto a Roma la proclamazione dello stato di emergenza».

È l'ultima mossa di Nello Musumeci nel braccio di ferro con l'Esecutivo gialloverde sulla gestione del flusso migratorio in Sicilia, annunciata ieri dallo stesso governatore durante la visita a sorpresa nell'isola delle Pelagie, in compagnia dell'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza. Prima, insieme al sindaco Totò Martello, la visita nell'hotspot di contrada Imbriacola, che subito dopo gli sbarchi di venerdì e fino al pomeriggio di ieri ha ospitato oltre 700 migranti, sette volte la capienza massima prevista, poi la stoccata al governo nazionale: «qui la situazione è diventata insostenibile, ci sono problemi sanitari, sociali ed economici. Lampedusa non può diventare una terra di frontiera. Se il premier Conte non darà risposte immediate saremo noi a ricordare quali sono le vocazioni di una terra come la Sicilia, che guardano a ben altre prospettive. Il dramma dei migranti non può pesare soltanto su una città o su una regione, mentre Roma si volta dall'altra parte».

Ma il governatore non risparmia fendenti neanche verso Bruxelles, alla «cinica Europa, che farebbe bene a svegliarsi e uscire dalla perenne ipocrisia che recita ormai da tanto, troppo tempo. Lo Stato e l'Ue facciano sentire la loro presenza». Peraltro, finora, rimarca Musumeci, «è stata la Regione a colmare le lacune dello Stato. Non può continuare così. Il fenomeno degli sbarchi deve essere al centro dell'attenzione del governo nazionale, non solo per evitare che passi l'idea che Lampedusa o la Sicilia più in generale vengano considerate come un campo profughi, ma anche perché i controlli non risultano essere omologati alle regole vigenti. Ieri sera (venerdì, ndr) ad esempio sono partiti da qui centinaia di migranti senza essere sottoposti ai tamponi o ai test sierologici». Il riferimento è alle 200 persone circa portate dal molo Favarolo a Porto Empedocle a bordo del traghetto di linea (più di 100) e di due motovedette (85) subito dopo la raffica di approdi che tra la notte e la mattina del 10 luglio ha portato a Lampedusa oltre 600 migranti. Il trasferimento sul traghetto di linea, precisa Martello, «doveva essere più cospicuo, pari a 300 persone, in deroga alla capienza massima della nave, ma alla fine c'è stato un cambio di programma e sono partiti in 100, trasferiti di seguito a Crotone, più gli 85 trasportati dalla Finanza e dalla Guardia costiera e dislocati in altri centri di accoglienza siciliani, mentre tutti gli altri hanno dormito nel nostro hotspot».

La denuncia
«Partiti centinaia di migranti senza essere sottoposti a tamponi o a test sierologici»

Il trasferimento di buona parte dei migranti arrivati venerdì scorso a Lampedusa è stato però solo rinviato. Ieri, infatti, su disposizione della Prefettura di Agrigento, per alleggerire le presenze in hotspot è stata decisa una corsa speciale del traghetto - fermo per riposo settimanale - con più di 250 persone a bordo, sulle quali, stavolta, sono stati effettuati i test sierologici anti-Covid, di cui 100 già risultati negativi. Oltre a chiedere lo stato d'emergenza per i continui sbarchi, la Regione, fanno sapere da Palazzo d'Orleans, ha infatti «inviato a Lampedusa tutto il materiale necessario per effettuare i tamponi sugli ospiti dell'hotpsot, che si trovano in quarantena», ed entro lunedì prossimo «saranno inviate anche le attrezzature per i test sierologici veloci. Si è provveduto a reperire in tempi rapidi il materiale sanitario, così come avvenuto anche per la nave quarantena Moby Zazà, sostituendo, di fatto, l'«Usmaf, che avrebbe dovuto garantire la fornitura dei test».

Ma a bacchettare l'Esecutivo giallorosso sul tema migranti, stavolta da Roma, è anche il leader del Carroccio, Matteo Salvini, confrontando i «1137 arrivi negli ultimi dieci giorni contro i 1088 registrati in tutto luglio 2019: bastano meno di due settimane al governo Conte-Lamorgese per superare gli sbarchi registrati l'anno scorso, quando c'era la Lega al governo, e mentre controllano gli italiani e bloccano gli aerei dal Bangladesh, lasciano arrivare più di 1380 bengalesi clandestini sui barconi. Complici o cretini?» Pronta la risposta del capo politico dei Cinquestelle, Vito Crimi: «gli sbarchi che si susseguono in queste ore sulle coste italiane confermano che non bisogna abbassare la guardia rispetto all'immigrazione clandestina e che i nostri timori sull'effetto "pull factor" sono sempre stati fondati. Il fenomeno, però, non può essere affrontato a colpi di futile e inutile propaganda, ma devono essere compiuti interventi seri, fin dall'origine, affinché si creino le condizioni per interrompere il circuito criminale che gestisce la tratta di esseri umani».

Intanto, nelle stesse ore in cui Musumeci e Razza rilanciavano l'allarme migranti e, oltre all'hotspot di contrada Imbriacola, visitavano anche il poliambulatorio dei Lampedusa per un esame del progetto che prevede la sua trasformazione in un vero e proprio ospedale, sull'isola sono ricominciati gli approdi, con tre distinti sbarchi, due carrette del mare e un barchino, per un totale di 143 migranti. Tra i passeggeri dell'imbarcazione più piccola, sottolinea il sindaco Martello, «qualcuno è riuscito inizialmente ad eludere i controlli e a riversarsi in spiaggia, ho dovuto raggiungerli io stesso con la mia Vespa chiedendogli di fermarsi e di aspettare le autorità. Sono scene che ho già vissuto. Il governatore Musumeci è qui a prendere coscienza di quello che sta accadendo, mentre è da tempo che invito il presidente del consiglio Giuseppe Conte a venire a Lampedusa per controllare lo stato di emergenza ricevendo come unica risposta un silenzio assordante. Per questo chiedo ufficialmente che il premier venga o ci convochi a Roma per esaminare la richiesta dello stato di calamità». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Allarme assembramenti: fioccano le multe

Meno contagiati in tutta Italia Un caso in Sicilia

ROMA

Con 188 casi a fronte dei 276 accertati venerdì scorso, dopo tre giorni di rialzi consecutivi torna a scendere il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, mentre in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 1891 tamponi effettuati, si registra un nuovo positivo, in provincia di Catania. Così, nell'Isola, il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sale adesso a quota 3099, di cui 2693 guariti (due in più) e 123 attualmente malati. Resta fermo a 283, invece, l'elenco delle vittime. Tra le persone che convivono ancora con il virus, 117 di trovano in isolamento domiciliare e sei in degenza ordinaria.

In scala nazionale, secondo i dati aggiornati dal ministero della Salute, il numero di contagiati sale a 242827 e quello dei decessi a 34945, sette in più rispetto a venerdì scorso. La Lombardia continua a contare la quota maggiore dei nuovi positivi, pari a 67, seguono l'Emilia Romagna con 47 casi, il Lazio con 19 - di cui 18 riconducibili a voli di rientro dal Bangladesh - e il Veneto con 10. Nessun positivo, invece, in Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta e Molise. Nel Modenese si registra un piccolo focolaio in una ditta di carni: sette i casi rilevati, quattro appartengono a uno stesso nucleo familiare, scattato subito lo screening con 30 tamponi effettuati. In Italia risultano in lieve aumento i pazienti in terapia intensiva: sono 67, due in più nelle ultime 24 ore ed entrambi in Lombardia. Tra gli altri 13303 malati attuali, i ricoverati con sintomi sono 826 (18 in meno), quelli in isolamento domiciliare 12410 (109 in meno), mentre il bilancio dei guariti, con un incremento di 306 unità in un giorno, arriva adesso a quota 194579.

Resta alta, intanto, la preoccupazione per il clima da liberi tutti, favorito dall'estate, che sta portando ad assembramenti nei luoghi della movida, e a rilanciare l'allarme, oltre ai sindaci, è anche chi lavora in prima linea sul fronte sanitario, come un infermiere di Cremona, che con un selfie scattato a fine turno, postato su Facebook e condiviso da migliaia di utenti, avverte: «Ci risiamo, in reparto abbiamo ricominciato a ricoverare pazienti Covid con gravi insufficienze respiratorie. Il virus esiste, non è magicamente sparito e sta mietendo ancora vittime in altre parti del mondo. Da noi ha già dato, ma non sta scritto da nessuna parte che non possa ricominciare a farsi vivo». Mentre fioccano le multe, a Roma, la polizia locale è stata costretta a chiudere piazza Bologna: la formazione di forti assembramenti impediva di fatto l'osservanza delle regole anti-contagio. Sulla riviera ligure, a Santa Margherita, i carabinieri hanno sanzionato il Covo di Nord Est, storica discoteca, tra le più frequentate da giovani e vip. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagio in ospedale Virale lo sfogo di un infermiere sui social: il Covid c'è ancora ma la gente fa finta di niente

Risalgono le infezioni in Italia

Con 276 nuovi casi nelle ultime 24 ore a fronte dei 229 accertati giovedì scorso, torna a salire, per il terzo giorno consecutivo, il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Italia, e come sempre è la Lombardia a contare la maggior parte delle infezioni, con circa la metà del totale, mentre in Sicilia, su 1986 tamponi effettuati, non si registra alcun positivo.

Così, nell'Isola, il bilancio dei contagiati dall'inizio dei controlli resta fermo a quota 3098 e quello delle vittime a 283. Il numero dei guariti, con un incremento di quattro unità, sale invece a 2691, e il totale dei malati attuali scende a 124, di cui 118 in isolamento domiciliare e sei in degenza ordinaria, mentre da cinque giorni non ci sono più pazienti in terapia intensiva. Tornando al quadro nazionale, secondo i dati aggiornati dal ministero della Salute, ammontano a 12 le vittime nell'arco di una giornata, per un totale che arriva adesso a 34938. Gli attualmente positivi sono 13428, di cui 12519 in isolamento domiciliare, 844 ricoverati con sintomi e 65 in terapia intensiva, con un decremento di 27 pazienti non gravi e quattro gravi rispetto a giovedì. Dopo la Lombardia, per maggior numero di casi registrati nelle ultime 24 ore seguono l'Emilia Romagna con 53 positivi e il Lazio con 23. A Cittadella, in provincia di Padova, il papà di una donna sposata il 27 giugno è risultato affetto da SarsCov-2 e tutti i 91 invitati al matrimonio sono finiti in quarantena. Oltre alla Sicilia, non si sono registrati contagi in Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Meno contagi e morti ma più folla

Il coronavirus in Italia. Dopo 3 giorni di aumento, ieri calo nei casi e nella vittime (solo 7)
Troppi assembramenti: multata storica discoteca in Liguria, chiusa piazza Bologna a Roma

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Dopo tre giorni consecutivi di aumento, si è registrato ieri un calo dei nuovi contagi da Covid: sono 188, contro i 276 di venerdì (-88). In flessione anche le vittime (7 contro le 12 di venerdì). Resta comunque alta la preoccupazione per i focolai nel Paese e per un clima da "liberi tutti" - favorito dall'estate - che sta portando ad assembramenti nei luoghi della movida. Nel resto del mondo, intanto, il virus continua a dilagare. Gli Usa ieri hanno registrato altri 63.643 nuovi casi, mentre i morti hanno superato quota 134mila. In Florida, uno degli epicentri della pandemia, ieri si è registrato il record di 188 morti. Picco di aumento anche per l'India: 27mila contagi e le vittime salgono a 22mila. Più contenuti i numeri della Russia: 6.611 nuovi casi e 11.205 morti in totale. Secondo il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, la pandemia potrà essere superata non solo grazie all'aiuto degli esperti, ma se ci saranno persone che con «generosità» si metteranno a disposizione degli altri.

I casi totali di persone colpite dal coronavirus in Italia salgono a 242.827, i morti a 34.945 (quasi la metà, 16.740, in Lombardia). Proprio quest'ultima regione continua a contare la quota maggiore dei nuovi contagiati (67, pari al 35% del totale), seguita dall'Emilia Romagna (47). Le regioni senza nuovi casi - evidenzia il bollettino del ministero della Salute - sono Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta e Molise. Ieri sono stati effettuati 45.931 tamponi, in calo rispetto a venerdì (47.953). Complessivamente i tamponi salgono a 5.900.552: tra le regioni, nettamente in testa Lombardia (1.133.387) e Veneto (1.059.816).

In lieve aumento i pazienti in terapia intensiva: sono 67, due in più di venerdì (entrambi in Lombardia). I ricoverati con sintomi sono 826 (-18), quelli in isolamento domiciliare sono 12.410 (-109). Le persone positive sono complessivamente 13.303 (-125). I guariti sono 194.579 (+306).

Se i dati sono incoraggianti, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, chiede attenzione. «In questa crisi - osserva - c'è un dato insindacabile: la risposta positiva degli italiani. I cittadini hanno dato il meglio, hanno rispettato le misure anti Covid. Ora non dobbiamo abbassare la guardia. Per nessun motivo».

Ma sembra difficile tenere a freno la voglia di uscire e fare festa degli italiani. Venerdì sera la polizia locale ha chiuso piazza Bologna a Roma: la formazione di forti assembramenti impediva l'osservanza delle regole atte a limitare il contagio. Gli agenti, oltre a disperdere la folla, hanno fatto verifiche mirate in tutti i locali dell'area, chiudendo alcuni esercizi per l'affollamento all'interno ed all'esterno.

Sulla riviera ligure, a Santa Margherita, i carabinieri hanno sanzionato il Covo di Nord Est, storica discoteca, tra le più frequentate da giovani e vip, per mancato rispetto delle norme anti-Covid. I militari hanno trovato troppa gente, senza mascherine e senza il rispetto del distanziamento fisico.

Nel Modenese si registra un piccolo focolaio in una ditta di carni, la Maccaferri di Castelnuovo Rangone: 7 i casi rilevati, 4 appartengono ad uno stesso nucleo familiare. Scattato subito lo screening con 30 tamponi.

Giornale di Sicilia

Incubo Coronavirus

Covid, Conte è preoccupato: stato d'emergenza sino a fine anno

No di Salvini. Pd: spieghi. Coefficiente di contagio sopra 1 in 5 regioni, pesano i focolai

Matteo Guidelli

ROMA

«Ragionevolmente ci sono le condizioni per proseguire, dobbiamo tenere sotto controllo il virus». Con i contagi ancora in salita, focolai «anche rilevanti» in diverse zone d'Italia e l'Rt sopra l'1 in cinque Regioni, il premier Giuseppe Conte conferma quello che tecnici di istituzioni e ministeri davano ormai per scontato: lo stato d'emergenza sarà prorogato fino al 31 dicembre, quindi per tutto il 2020, e si porterà dietro una serie di norme connesse, a partire da quella sullo smart working. «Non è ancora stato deciso tutto - prosegue il presidente del Consiglio -, ma ragionevolmente si andrà in questa direzione».

La proroga potrebbe arrivare già la settimana prossima: il 14 luglio scadrà il Dpcm attualmente in vigore, quello che contiene tra l'altro le modalità d'ingresso in Italia e la sospensione delle crociere. È molto probabile, dicono fonti di governo, che possa essere quella l'occasione per definire la proroga, riordinare le norme attualmente in vigore e per una «messa a sistema» delle modalità di ingresso nel nostro paese, anche alla luce dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza che giovedì ha stabilito il divieto d'ingresso per chi proviene da 13 paesi: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. Un elenco che potrebbe allungarsi se la situazione peggiorasse anche in altri paesi.

E sul fronte europeo
Il premier in Olanda per convincere i Frugali
Tensioni per l'incontro fra Di Maio e Draghi

La scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza non piace però all'opposizione e solleva dubbi anche nella maggioranza, non tanto per la proroga in sé, sottolineano fonti del Pd e di Iv, quanto perché su certe decisioni è necessaria una maggiore collegialità. Il costituzionalista e deputato Dem Stefano Ceccanti lo dice apertamente, chiedendo all'esecutivo di presentarsi «in Parlamento per spiegare le ragioni e raccogliere indirizzi, in particolare rispetto alla durata della proroga e alle concrete modalità». Ed è molto probabile che per stoppare i malumori il premier faccia un passaggio in Parlamento.



Farnesina. Luigi Di Maio

Netto invece è il no del centrodestra. «Gli italiani - dice il segretario della Lega Matteo Salvini - meritano fiducia e rispetto. Con tutte le attenzioni possibili, la libertà non si cancella per decreto». Gli fa eco Giorgia Meloni. «Non mi pare che ci siano i presupposti per prorogare fino alla fine dell'anno lo stato emergenza - sottolinea la leader di FdI -, che è uno strumento del quale il governo dispone per fare un pò quello che vuole, accelerando dei passaggi che altrimenti avrebbero bisogno di maggiori contrappesi».

Al di là del dibattito politico e delle scelte che farà nei prossimi giorni l'esecutivo, il dato di fatto è la necessità di tenere sotto controllo il virus. I numeri giornalieri e quelli relativi al monitoraggio settimanale dimostrano che il Covid è tutt'altro che sconfitto. I dati relativi al monitoraggio effettuato nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio dicono che l'Rt è superiore all'1 in cinque regioni - Emilia Romagna (1,2), Veneto (1,2), Toscana (1,12), Lazio (1,07) e Piemonte (1,06) - e che «in quasi tutte le regioni e province sono stati diagnosticati nuovi casi d'infezione, in aumento» rispetto alla settimana precedente. Nonostante il quadro generale resti a «bassa criticità» - l'Rt nazionale resta sotto l'1 e l'incidenza negli ultimi 14 giorni è di 4.3 ogni 100 mila persone -, il ministero della Salute avverte che in alcune regioni «continuano ad essere segnalati numeri di nuovi casi elevati» e «persiste una trasmissione diffusa del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti».

E intanto cresce la tensione in Ue sulle misure a favore degli Stati coòpiti da Covid. Fare presto, restare ambiziosi, perché scelte al ribasso e tardive danneggerebbero il mercato unico e quindi non solo l'Italia, ma anche Paesi come l'Olanda. È questo il messaggio che Conte porta al premier olandese Mark Rutte. Il presidente del Consiglio vola all'Aja per confrontarsi con il leader dei Paesi «frugali», che frenano sulla proposta di Recovery fund da 750 miliardi confermata dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel, è una tappa cruciale nel tour diplomatico di Conte in vista del vertice del 17 e 18 luglio. E un tassello importante della partita che il premier si sta giocando in Europa, per dare ossigeno a un Paese in profonda crisi e anche a un governo ogni giorno più fibrillante. Con le voci di rimpasto che si susseguono, nonostante le smentite. E sospetti ricorrenti su manovre per nuovi governi. Come quelli alimentati dalla notizia di un incontro di Luigi Di Maio con Mario Draghi, nonostante fonti vicine a Di Maio assicurino che si è trattato di un incontro istituzionale. Tra i parlamentari Dem c'è chi intravede un lavoro del ministro sul proprio profilo istituzionale, per poter contendere in futuro a Conte la premiership. E anche tra i Cinque stelle la notizia impazza nelle chat dei deputati e nelle conversazioni si rincorre l'ipotesi di un lavorio per un cambio di governo (magari con Draghi premier di una maggioranza più larga). Ma dallo staff di Di Maio smentiscono seccamente. E mentre cresce la voglia di rimpasto, magari a settembre, Conte si mostra concentrato sulla partita europea. Proverà a rendere il Mes meno pesante, portando a casa un Recovery fund come da aspettative. L'approccio, spiegano fonti di Palazzo Chigi poco prima dell'incontro a cena con Rutte a L'Aja, è costruttivo. La proposta di Michel, presentata in giornata, conferma gli obiettivi di fondo di Next Generation Ue e del piano finanziario pluriennale (ma la proposta non soddisfa l'Italia).

Giornale di Sicilia

Cos'è lo stato di emergenza

Misura prevista se c'è pericolo

Dal Colle dovrebbe arrivare il semaforo verde al decreto

ROMA

Lo stato di emergenza è un provvedimento che il governo adotta quando esistono i presupposti per valutare una situazione come un pericolo imminente che minaccia la nazione. Di conseguenza, alcune delle libertà fondamentali possono essere limitate, come la libertà di movimento. La dichiarazione di stato di emergenza solitamente avviene quando si verifica un disastro naturale, situazioni particolari a livello sanitario come epidemie, pandemie, durante periodi di disordini civili oppure a seguito di una dichiarazione di guerra. Nel diritto costituzionale moderno queste esigenze vengono talvolta recepite attraverso norme presenti nelle Costituzioni, che prevedono modalità di sospensione delle garanzie di libertà, sebbene con procedure e modalità delimitate nel tempo.

All'origine della proclamazione di uno stato di emergenza non vengono in rilievo, però, le sole esigenze interne agli Stati. Anche i patti internazionali, che regolano la tutela dei diritti civili e politici e delle libertà fondamentali, prevedono delle deroghe alle loro stesse previsioni, valide sia per il caso di guerra che per casi riconducibili allo stato d'emergenza.

La Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, che può esaminare gli elementi costitutivi della minaccia pubblica invocata ed eventualmente sollecitare l'elaborazione di relazioni speciali, adottò nel 1981 una dichiarazione relativa all'interpretazione di questa facoltà, per definire quando può essere utilizzata dagli Stati. L'articolo 4 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici delle Nazioni Unite del 1966, che regola lo stato di emergenza a livello del diritto internazionale, prevede, in particolare, che in caso di pericolo pubblico eccezionale che minacci l'esistenza della nazione e venga proclamato un atto ufficiale, gli Stati che fanno parte del Patto possono prendere misure in deroga agli obblighi imposti dal Patto nei limiti in cui la situazione strettamente lo esiga, e purché tali misure non siano incompatibili con gli altri obblighi imposti agli stessi Stati dal diritto internazionale. Inoltre, non devono comportare una discriminazione fondata unicamente sulla razza, sul colore, sul sesso, sulla lingua, sulla religione o sull'origine sociale.

In Italia l'unico stato di emergenza positivamente contemplato dall'ordinamento giuridico è quello deliberato dal Consiglio dei ministri, senza bisogno dell'approvazione del Parlamento, ai sensi della legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile. L'art. 120 della Costituzione prevede che il governo possa esercitare «poteri sostitutivi» degli enti locali in situazioni diverse, che possono essere endogene, ovvero di tutela dell'unità giuridica o economica, ed in particolare dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, oppure esogene, ossia riguardanti la violazione di norme sovranazionali come trattati internazionali oppure pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica. Per emergenze di altro tipo, invece, si fa discendere dalla deliberazione parlamentare dello stato di guerra di cui all'art. 78 della Costituzione la possibilità di conferire al governo i poteri necessari.

La decisione sul nuovo stato di emergenza non dovrebbe trovare ostacoli al Colle, anche se il capo dello Stato non è stato investito della questione che è prettamente governativa. Nel decreto Covid è stato inserito un emendamento, approvato da Camera e Senato, che parlamentarizza i Dpcm. La norma dispone che «Il presidente del Consiglio o un ministro da lui delegato illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi dalle stesse formulati. Ove ciò non sia possibile, per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere entro 15 giorni». (*MATT*)

La Sicilia

Bufera sul premier, «basta poteri speciali»

Stato di emergenza. Opposizione all'attacco, Casellati: «Camere invisibili». Ma anche il Pd chiede «perimetri delineati»
Martedì alla Camera Speranza illustrerà il nuovo Dpcm, ma Palazzo Chigi specifica: «Sulla proroga non si decide ora»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La proroga a fine anno dello stato di emergenza per contrastare il coronavirus fa infuriare le opposizioni e lascia perplessa una parte della maggioranza. È una questione di merito: se il centrodestra non vuole concedere al premier Giuseppe Conte un altro periodo di «poteri speciali», il Pd pretende che vengano definiti «perimetri molto ben delineati». E poi è una questione di metodo. Il carico da quaranta lo sbatte sul tavolo la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, che annuncia un voto ad hoc in Parlamento, martedì, in occasione delle comunicazioni del ministro Roberto Speranza sul rinnovo di alcune misure anti-contagio. La seconda carica dello Stato va giù duro: «Mi auguro che sia l'inizio di una democrazia compiuta, perché alla Camera e al Senato siamo ormai gli invisibili della Costituzione».

E si innesca il balletto. Quello procedurale si gioca sul come le Camere potranno esprimersi. Martedì Speranza illustrerà il contenuto di un nuovo Dpcm, prima che venga firmato dal premier. Ma il voto del Parlamento sullo stato di emergenza non arriverà in quel contesto. Palazzo Chigi ha infatti chiarito: quel provvedimento si limita solo a prolungare l'efficacia di alcune disposizioni anti-Covid in scadenza il 14 luglio, come quelle sul distanziamento e sulle mascherine. Niente vieta che qualche forza politica allarghi lo spettro e presenti risoluzioni sull'estensione dello stato di emergenza, da mettere poi al voto, ma non sarà quella la strada per innescare l'iter. Per rendere operativa la proroga si intende utilizzare una delibera in Consiglio dei ministri, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Sarà eventualmente su quella che il premier riferirà in Parlamento, illustrando i termini con cui il governo potrebbe portare a fine anno lo stato di emergenza ora in scadenza il 31 luglio.

Sarà tutto da verificare se ci sarà o meno un voto, dipenderà dal tipo di intervento che verrà scelto dal presidente del Consiglio per informare le Aule. In ogni caso, che le Camere ne avrebbero discusso Conte lo aveva già assicurato, prima della richiesta perentoria della presidente Casellati, incassando poi l'appoggio di Nicola Zingaretti: «Il Pd è pronto a sostenere qualsiasi scelta del governo utile a contenere la pandemia». I dem, però, non intendono dare una cambiale in bianco al presidente del Consiglio: «Credo che sia una proroga di natura preventiva - ha spiegato il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci -. Non c'è alcun segnale di una nuova ondata». Per questo il Pd pretende che l'ambito di azione del «nuovo» stato di emergenza venga chiaramente circoscritto. Non solo. Con il deputato Stefano Ceccanti, i dem ribadiscono «la necessità della presenza del presidente del Consiglio in Parlamento prima dell'eventuale proroga dello stato di emergenza». Magari, già martedì, da Speranza, «è lecito attendersi alcuni primi chiarimenti».

Anche Italia Viva sollecita un coinvolgimento delle Camere. I 5 Stelle sembrano meno «appassionati» alla vicenda. La proroga è una «questione prettamente tecnica» ha commentato in prima battuta il capo politico Vito Crimi.

Il centrodestra ribadisce la contrarietà: i Dpcm danno troppi poteri al governo e confinano il Parlamento in un angolo. «Lo stato di emergenza blocca l'Italia», dice la capogruppo dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, mentre Antonio Tajani chiede al governo di confrontarsi con Camera e Senato. La capogruppo azzurra alla Camera, Mariastella Gelmini, prova a fare leva sui malumori nella maggioranza, lanciando un appello «a Pd e Italia Viva, affinché dicano no a questa inutile incoronazione pretesa da Conte». La Lega attacca: «Il governo - dice Roberto Calderoli - si è indebitamente appropriato di pieni poteri straordinari attribuibili solo nello stato di guerra». Per Fdi «siamo ormai al paradosso, con Conte che vuole prorogare arbitrariamente lo stato di emergenza».

Giornale di Sicilia

Il ministro Speranza riferirà sulla proroga del Dpcm che scade il 14

Scontro sullo stato di emergenza Il governo in Parlamento

Zingaretti: «Bisogna frenare la pandemia» Il decreto semplificazioni va alla Ragioneria

Giampaolo Grassi

ROMA

La proroga a fine anno dello stato di emergenza per contrastare il coronavirus fa infuriare le opposizioni e lascia perplessa una parte della maggioranza. È una questione di merito: se il centrodestra non vuol concedere al premier Giuseppe Conte un altro periodo di «poteri speciali», il Pd pretende che vengano definiti «perimetri molto ben delineati». E poi è una questione di metodo. Il carico da quaranta lo sbatte sul tavolo il Presidente del Senato, Elisabetta Casellati, che annuncia un voto ad hoc in Parlamento, martedì, in occasione delle comunicazioni del ministro Roberto Speranza sul rinnovo di alcune misure anti contagio. La seconda carica dello Stato va giù duro: «Mi auguro che sia l'inizio di una democrazia compiuta, perché alla Camera e al Senato siamo ormai gli invisibili della Costituzione». E si innesca il balletto.

Quello procedurale si gioca sul come le Camere potranno esprimersi. Martedì Speranza illustrerà il contenuto di un nuovo Dpcm, prima che venga firmato dal premier. Ma il voto del Parlamento sullo stato di emergenza non arriverà in quel contesto. Palazzo Chigi ha infatti chiarito: quel provvedimento si limita solo a prolungare l'efficacia di alcune disposizioni anti covid in scadenza il 14 luglio, come quelle sul distanziamento e sulle mascherine. Niente vieta che qualche forza politica allarghi lo spettro e presenti risoluzioni sull'estensione dello stato di emergenza, da mettere poi al voto, ma non sarà quella la strada per innescare l'iter. Per rendere operativa la proroga si intende utilizzare una delibera in Consiglio dei ministri, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Sarà eventualmente su quella che il premier riferirà in Parlamento, illustrando i termini con cui il governo potrebbe portare a fine anno lo stato di emergenza ora in scadenza il 31 luglio. Sarà tutto da verificare se ci sarà o meno un voto, dipenderà dal tipo di intervento che verrà scelto dal presidente del consiglio per informare le Aule. In ogni caso, che le Camere ne avrebbero discusso Conte lo aveva già assicurato, prima della richiesta perentoria della presidente Casellati, incassando poi l'appoggio di Nicola Zingaretti: «Il Pd è pronto a sostenere qualsiasi scelta del Governo utile a contenere la pandemia». I dem, però, non intendono dare una cambiale in bianco al presidente del Consiglio: «Credo che sia una proroga di natura preventiva - ha spiegato il capogruppo al Senato Andrea Marcucci - Non c'è alcun segnale di una nuova ondata». Per questo il Pd pretende che l'ambito di azione del «nuovo» stato di emergenza venga chiaramente circoscritto. Non solo. Con il deputato Stefano Ceccanti, i dem ribadiscono «la necessità della presenza del presidente del Consiglio in Parlamento prima dell'eventuale proroga dello stato di emergenza». Magari, già martedì, da Speranza, «è lecito attendersi alcuni primi chiarimenti». Anche Italia Viva sollecita un coinvolgimento delle Camere. I Cinque stelle sembrano meno «appassionati» alla vicenda. La proroga è una «questione prettamente tecnica» ha commentato in prima battuta il capo politico Vito Crimi. Il centrodestra ribadisce la contrarietà: i dpcm danno troppi poteri al governo e confinano il Parlamento in un angolo. «Lo stato di emergenza blocca l'Italia», dice la capogruppo dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, mentre Antonio Tajani chiede al governo di confrontarsi con Camera e Senato. La capogruppo azzurra alla Camera, Mariastella Gelmini, prova a far leva sui malumori nella maggioranza, lanciando un appello «a Pd e Italia Viva, affinché dicano "no" a questa inutile incoronazione pretesa da Conte». La Lega attacca: «Il Governo - dice Roberto Calderoli - si è indebitamente appropriato di pieni poteri straordinari attribuibili solo nello stato di guerra». Per Fdi «siamo oramai al paradosso, con Conte che vuole prorogare arbitrariamente lo stato di emergenza».

Sbloccare i cantieri Previste misure sui contratti pubblici e l'accelerazione degli investimenti

Intanto il Decreto semplificazioni è quasi pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Chiuso il testo con 65 articoli, il provvedimento è ora sotto l'esame della Ragioneria dello Stato per la bollinatura. Quella che è definita dal governo Conte «la madre di tutte le riforme», necessaria per agevolare la ripresa dell'Italia colpita dalla recessione dovuta al Covid, dovrebbe approdare in Senato a partire da metà mese. L'iter deve attendere infatti, si fa notare, il rinnovo dei presidenti delle commissioni parlamentari e comunque secondo alcuni non sarà esente da discussioni. Il testo, ha infatti avuto un lungo esame nel consiglio dei ministri per via del braccio di ferro fra i partiti della maggioranza ed è stato approvato salvo intese. Il provvedimento è incentrato su quattro grandi temi che l'esecutivo ha riassunto in «semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia. semplificazioni procedimentali e responsabilità misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy».

L'obiettivo principale dell'esecutivo è di rendere più veloce la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche (ma la lista delle 130 è allegata al testo del Piano Nazionale delle riforme) proponendo il modello Genova e un cambiamento alle norme degli appalti. La norma transitoria, durerà fino al luglio del prossimo anno, prevede fra l'altro l'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro e, sopra tale soglia «una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo». Oggetto di molte discussioni è la modifica dell'abuso d'ufficio e del danno erariale, ritenute dal presidente del Consiglio essenziale per superare il «blocco della firma», ossia la ritrosia dei funzionari pubblici a firmare gli atti, che rallenta molte procedure pubbliche. Fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale è limitata al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per le omissioni. La norma prevede poi che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti.